

GORIZIA

E-Mail gorizia@messaggeroveneto.it
 **Kinemax**

Piazza della Vittoria, 41 - Gorizia
T. 0481 530263
www.kinemax.it

Verso la Capitale europea della cultura



IL RICHIAMO A UN MINARETO

Quella caratteristica torre alta 28 metri

Rimasta appena al di là del confine dopo la Seconda guerra mondiale, la Villa ha un aspetto a dir poco caratteristico, si potrebbe dire inconfondibile. Il suo tratto distintivo è dato dalla torre alta 28 metri che nella forma ricorda un minareto.



GRANDE GUERRA E DANNI INGENTISSIMI

Il progetto dell'architetto goriziano

Progettata dall'architetto Antonio Lasciac (1856-1946) per farne la propria abitazione, la villa che prende il suo nome fu terminata poco prima dello scoppio della Prima guerra mondiale durante la quale subì ingentissimi danni.



IL CONTO ECONOMICO

I costi per ristrutturarla sono saliti

Qualche anno fa, per la ristrutturazione di Villa Lasciac, si ipotizzò una spesa complessiva di tre milioni di euro, ma oggi la cifra è lievitata sino a sfiorare i cinque milioni. Avrebbe dovuto diventare, secondo il progetto originario, sede di associazioni.

Il taglio del nastro dello storico parco di Villa Lasciac «Scrigno naturale»

Il sindaco Turel: «Puntiamo ai turisti». Via alle visite guidate. In arrivo risorse anche per ristrutturare la storica dimora

Francesco Fain

Si estende su una superficie di 745 metri quadrati. È il parco di Villa Lasciac, appena al di là del confine: un'opera architettonica unica nel suo genere che rischiava di essere travolta dal degrado.

In attesa che venga restaurato quello che è un autentico gioiello transfrontaliero, è stata inaugurata l'area verde del Rafut, rimessa in sesto grazie a un investimento che sfiora i tre milioni di euro. Un

intervento che è stato presentato, con giustificato orgoglio, dal Comune di Nova Gorica e dal sindaco Samo Turel: parliamo di un'area che è rimasta nel cuore anche di tanti goriziani visto che la Villa è rimasta «di là», appena al di là del confine, dopo la sanguinosa Seconda guerra mondiale.

IL BENE NATURALE DI IMPORTANZA NAZIONALE

«Questo giardino - le parole del primo cittadino di Nova

Gorica - è un pezzo estremamente prezioso del patrimonio naturale e culturale del nostro territorio». In Slovenia, il compendio ha ottenuto il doppio status di «bene naturale di importanza nazionale» e di «monumento culturale di importanza locale» e rappresenta uno dei patrimoni più interessanti della Slovenia. «Per l'area transfrontaliera - aggiunge Turel - il rinnovato parco rappresenta un forte elemento di collegamento e un'eccezionale arricchimento del territorio e dell'offerta turistica delle due Gorizie».

All'inaugurazione ha voluto partecipare anche il ministro sloveno alla Cultura Asta Vrečko. Ha espresso, a sua volta, soddisfazione per il completamento della ristrutturazione, avvenuta grazie all'importante contributo dello stesso dicastero. «Il Parco è stato rinnovato e costituisce uno scrigno naturale e culturale di notevole interesse». L'evento è stato arricchito dall'esibizione dei componenti della Glasbena sola di Nova Gorica e del Kud Goriska Paleta.

LA POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE VISITE

L'amministrazione comunale di Nova Gorica informa, attraverso il suo profilo Facebook, che il Parco del Rafut sarà aperto tutti i giorni, con ingresso gratuito. Da aprile a novembre, l'area verde sarà accessibile con orario esteso e senza pause dalle 8 alle 20 mentre, da novembre a marzo, dalle 8 alle 17. L'ingresso è gratuito.

Chiunque voglia usufruire di una visita guidata può contattare l'Istituto pubblico per il turismo Nova Gorica e valle Vipava scrivendo all'indirizzo nova-gorica@vipavskadolina.si o telefonando allo 05 330 46 00, aggiungendo il prefisso internazionale. La ristrutturazione del giardino è iniziata nel 2022. E l'apertura dell'area riqualificata era stata prevista già per la scorsa estate, a riprova che il problema dei lavori pubblici e delle scadenze non è certamente un'esclusiva di Gorizia, dell'Italia.



IL SINDACO E IL MINISTRO
SAMO TUREL E ASTA VREČKO
(FOTOSERVIZIO ROBERTO MAREGA)

Andando ancora indietro, il

Comune sloveno ha ottenuto un ulteriore finanziamento di 4,9 milioni di euro che serviranno per rimettere in sesto il caratteristico palazzo che, considerato l'ultimo capolavoro dell'architetto goriziano Antonio Lasciac, mescola elementi liberty a influenze arabe creando così uno stile neo-islamico unico nel suo genere.

Lasciac la fece costruire agli inizi del secolo scorso dopo i successi professionali ottenuti al Cairo e a Istanbul a cavallo tra Ottocento e Novecento. Emigrato nel 1882 in cerca di fortuna aveva costruito palazzi sontuosi per le famiglie borghesi e della nobiltà egiziana e coronando la sua carriera quale capo architetto dei palazzi reali del Khedivè d'Egitto, Abbas Hilmi II. Nel 1907, Lasciac comprò oltre 18 mila metri quadrati di terra sulla collina del Rafut e lì fece costruire quello che venne definito il suo «autoritratto architettonico».

La dimora rimase danneggiata nel corso dei bombardamenti della Prima guerra mondiale ed è rimasta abbandonata a se stessa in tutti questi anni. Le sue condizioni sono critiche ma il futuro sarà radioso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORSO "GIARDINIERE D'ARTE"

Il polmone verde di via Veneto si trasforma in aula scolastica

Il Parco Basaglia come una grande aula scolastica a cielo aperto. Già, perché il polmone verde di via Vittorio Veneto è stato scelto per un approfondimento tecnico e pratico dal CeFap di Codroipo, la realtà che ha dato vita assieme al Comune di Gorizia, all'Istituto agrario Brignoli di Gradisca e all'azienda iGreenproject al corso «Giardinieri d'arte per giardini e parchi storici», per for-

mare i professionisti chiamati a prendersi cura delle aree verdi dal grande valore paesaggistico, culturale e storico. Proprio come il Parco Basaglia, con le sue piante monumentali che sono state al centro dell'approfondimento curato dall'esperto agronomo e arboricoltore Ivan Snidero, che segue un'intensa attività formativa sulla manutenzione del verde con il maestro giardiniere

Daniele Marinotto e lezioni con l'architetto Massimo Asquini, focalizzate sul restauro e la manutenzione degli spazi rispettando le forme originarie del giardino e valorizzando le sue peculiarità.

Durante la giornata goriziana, i partecipanti al corso hanno indagato la conoscenza degli alberi monumentali, concentrandosi sotto la guida di Snidero sull'analisi



Un momento dell'approfondimento tecnico e pratico portato avanti dal CeFap di Codroipo

fitopatologica, sulla valutazione dello stato di salute e sulla stabilità delle piante. Argomenti fondamentali per i futuri «giardinieri d'arte» perché saranno loro o domani i responsabili della

conservazione e del restauro degli elementi vegetali di valore storico nei giardini e nei parchi pubblici e privati.

«Il corso vuol dare una risposta concreta all'esigenza di qualificazione del settore

— spiega il presidente del CeFap Sergio Vello —, offrendo anche un'opportunità di specializzazione per gli studenti della scuola agraria». —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA